

La ricerca sulla falsificazione epigrafica oggi

Dove siamo e dove andiamo

Lorenzo Calvelli
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sull'argomento delle falsificazioni epigrafiche c'è, io credo, molto da studiare e da dire. Non solo manca una storia, sia pure a grandi linee, di questo tipo di falsificazioni [...], ma si deve rilevare addirittura la mancanza, allo stato presente, delle premesse più indispensabili ad una sintesi siffatta: da un'indagine approfondita di quel che si debba intendere per falso epigrafico antico e moderno, ad una soddisfacente classificazione dei falsi stessi, che tenga debito conto dei metodi d'invenzione, dei procedimenti materiali, dei moventi, che sono molteplici e variano spesso con i tempi, i luoghi, le personalità dei falsari. Mi riferisco soprattutto, con queste parole, al terreno dell'epigrafia latina, che mi è più familiare.¹

Tali lucide e ineccepibili considerazioni esprimeva Silvio Panciera nella primavera del 1969, nella prefazione al suo volume *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*. Il libro può essere a buon diritto considerato la prima monografia scientifica interamente dedicata al tema delle iscrizioni false. Cinquant'anni sono ormai passati dalla pubblicazione dell'opera a oggi. Che cosa è cambiato nel corso di questo periodo? A lungo la situazione è rimasta fondamentalmente invariata; nell'ultimo decennio, invece, il quadro è mutato rapidamente. Di recente, infatti, sono stati dedicati alla falsificazione epigrafica non solo importanti saggi, che

Il curatore desidera ringraziare il prof. Federico Santangelo (Newcastle University) per la sua attenta rilettura dell'intero volume.

1 Panciera 1970, 9.

hanno preso in esame il fenomeno nel suo complesso, ma anche interi volumi collettanei, che hanno affrontato analiticamente specifici casi di studio, ascrivibili a contesti geografici e cronologici anche assai diversi tra loro.² Tuttavia, la crescita di interesse registrata nel panorama accademico internazionale si accompagnava ancora a una sostanziale disorganicità e mancanza di coordinamento. È in tale contesto che si è inserito nel 2017 il progetto collaborativo PRIN «False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico», finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, al quale collabora un gruppo di circa 40 studiosi, afferenti a 12 università pubbliche italiane.³

Una ricognizione dello *status quaestionis* propedeutica all'avvio del progetto ha consentito di rilevare come numerosi saggi recenti avessero iniziato a indagare il fenomeno dei falsi epigrafici in diverse aree geografiche, approfondendo l'esame delle figure di singoli falsari o la presenza di iscrizioni spurie o sospette in determinate collezioni antiquarie, pubbliche o private. Mancava ancora, però, una riflessione sul metodo, che non poteva esulare innanzitutto dalla comprensione dei processi genetici e dei criteri organizzativi dei grandi *corpora* epigrafici a stampa, ossia, in altre parole, dalla storia degli studi. In secondo luogo, e in maniera ancora più macroscopica, si registrava la totale assenza di un base documentaria aggiornata, che fosse accessibile mediante strumentazioni tecnologiche avanzate e consentisse di disporre di campionature significative su cui effettuare la ricerca. Ad esempio, per quanto concerne l'epigrafia latina, nel cui ambito il fenomeno della falsificazione risulta particolarmente diffuso, l'unico punto di riferimento continuavano a essere proprio le sezioni delle *falsae* nei singoli volumi del *CIL*, tutte compilate tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta dell'Ottocento e quindi ormai risalenti a circa un secolo e mezzo fa.

Oltrepassata la boa di metà periodo del finanziamento ministeriale del progetto «False testimonianze» (2017-2021), è giusto interrogarsi su quanto sia stato fatto e su ciò che resta da fare, con specifico riferimento ai punti appena citati.

In merito al *modus operandi* è stato innanzitutto possibile convenire su un vocabolario comune, che il volume, consacrato proprio alle «Questioni di metodo», presenta ora ai lettori, onde testarne la validità. Per quanto attiene alla definizione dell'oggetto della ricerca si

² Tra i saggi più recenti si annoverano González Germain, Carbonell Manils 2012; Solin 2012; Orlandi, Caldelli, Gregori 2015; Calvelli 2018a. Interi volumi dedicati al problema del falso, con sezioni più o meno ampie relative all'epigrafia, sono Carbonell i Manils, Moralejo Álvarez, Gimeno Pascual 2011; Guzmán, Velázquez 2017; Gallo, Sartori 2018; Guzmán, Martínez 2018.

³ Per una sommaria descrizione del progetto vd. Calvelli 2018b.

è deciso di accogliere e far propria la nozione di *falsae*, attribuendole l'accezione vasta e, per certi aspetti, indefinita, con cui Theodor Mommsen la utilizzò nei propri lavori epigrafici, a partire già dalle *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*.⁴ Con tale termine lo studioso tedesco intese caratterizzare diverse tipologie di documenti iscritti, di cui egli avanzò un primo tentativo di classificazione nella proposta progettuale del grande *Corpus*, da lui presentata all'Accademia delle Scienze di Berlino nel 1847. Nel celebre documento Mommsen sentenziò, con precisione cesariana, che i falsi potevano essere ricondotti a tre diverse categorie (*Die Fälschungen sind dreierlei Art*), in base alla natura di coloro che li avevano prodotti. Tale formulazione comprendeva le iscrizioni create materialmente con intento doloso dai commercianti di antichità, quelle, solitamente cartacee, composte dagli eruditi locali per celebrare la propria patria e, infine, quelle elaborate dai 'falsari seriali', come Pirro Ligorio, che potevano essere considerati veri e propri specialisti del mestiere⁵.

Seppur forse eccessivamente incentrato sulla caratterizzazione delle categorie dei falsari, l'ordinamento delineato da Mommsen presenta ancora elementi di validità. Innanzitutto, gli si può riconoscere il merito di aver individuato con chiarezza la dicotomia che intercorre tra i falsi composti solo su carta e quelli prodotti materialmente, sebbene fra le due tipologie sussistano anche ovvie sovrapposizioni. In secondo luogo, lo studioso tedesco seppe ben comprendere come il confine tra vero e falso sia spesso labile: non a caso egli concepì, almeno inizialmente, alcuni gradi intermedi di giudizio, quali le *inscriptiones suspectae* delle *IRNL*, poi successivamente sfumati, forse in virtù di un tentativo di semplificazione della mole documentaria compresa nel *CIL*.

Alle ripartizioni suggerite da Mommsen se ne affiancano però anche altre, elaborate più di recente. Come ha infatti suggerito in maniera convincente Alfredo Buonopane, nella ricerche sulle *falsae*, cartacee o materiali che siano, risulta fondamentale individuare l'intento con cui esse furono realizzate.⁶ In tale ottica, si può riconoscere una sostanziale tripartizione tra i falsi realizzati a scopo di dolo, le copie o repliche (totali, parziali e/o interpolate) di iscrizioni antiche, create a fini didattici o espositivi, e i testi o i monumenti che semplicemente imitano modelli epigrafici classici, senza alcuna finalità di inganno. Non è sempre facile, tuttavia, comprendere le finalità dei falsari o comunque di coloro che produssero le *falsae*: per questo mo-

⁴ *IRNL*, p. 1: *Inscriptiones falsae vel suspectae*. Nel *CIL* la sezione fu invece definita *Inscriptiones falsae vel alienae*; sulla valenza di tale dicitura vd. ora Calvelli 2019.

⁵ Harnack 1900, 532-3; cf. *infra*, l'analisi proposta al par. 4 del mio saggio «Lineamenti per una storia della critica della falsificazione epigrafica».

⁶ Buonopane 2014, 293.

tivo, i giudizi in merito sono spesso complessi e, non di rado, devono essere sospesi, in attesa di ulteriori approfondimenti delle indagini.

Sempre per quanto concerne il vocabolario comune, alla categoria delle *falsae* abbiamo deciso di contrapporre quella dei *tituli genuini*. Tale espressione, assai ricorrente nelle *IRNL* e nel *CIL*, è preferibile a quella di «iscrizioni autentiche», in quanto anche un'epigrafe falsa può presentare caratteri di autenticità. Si possono dunque mutuare anche in campo epigrafico le considerazioni espresse da Luciana Duranti in relazione alla diplomatica:

A document is «authentic» when it presents all the elements which are designed to provide it with authenticity. A document is «genuine» when it is truly what it purports to be. Thus, a sentence is legally authentic when signed by a magistrate, and it is also genuine if the signature is not counterfeit. Accordingly, a privilege which purports to have been issued by an imperial chancery is diplomatically authentic when all of its forms correspond perfectly to those prescribed by the chancery regulations, and it is also genuine if it has actually been issued by that chancery. [...] In fact, law and diplomatics separately evaluate the forms of documents and the authors of them so that we can have an authentic document which is not genuine or vice versa.⁷

È infine essenziale ricordare che, anche se riconosciuta come falsa, un'iscrizione può comunque assolvere alla funzione di fonte storica, ovviamente rispetto al contesto culturale in cui fu effettivamente prodotta e non a quello a cui finge di riferirsi.⁸

In merito all'ampliamento e all'aggiornamento della base documentaria, è ormai entrata pienamente a regime la banca dati EDF (*Epigraphic Database Falsae*), che ambisce a censire l'intero corpus delle *falsae*, fornendo di ciascuna la trascrizione diplomatica e interpretativa, associate a un vasto set di metadati.⁹ Non è stato semplice delineare l'architettura di tale risorsa informatica, perché gli ot-

⁷ Duranti 1998, 46; cf. 47 nota 30: «A diplomatics which has broadened its area of enquiry to all archival documents of all times needs to specify the difference between authentic and genuine, and consequently between their opposites, because modern and contemporary documentary processes and forms are much simplified and more flexible, and the presence in modern and contemporary documents of all the forms which usually identify an authentic document does not give any guarantee of genuineness».

⁸ Cf. a tal proposito Corrao, Viola 2005, 37: «Un documento accertato come 'falso' (cioè prodotto in un'epoca o da un soggetto diverso da quelli che dichiara) sarà inutilizzabile riguardo al contenuto informativo sull'evento che tramanda, ma sarà preziosa testimonianza degli interessi che hanno portato alla sua redazione e dunque del tempo in cui è stato prodotto, come pure del percorso compiuto dalla memoria del fatto narrato».

⁹ <http://edf.unive.it>. Per una descrizione completa dei campi del database vd. Calvelli 2017.

timi modelli di cui disponiamo riguardano tutti la documentazione epigrafica genuina. Il risultato a cui si è giunti è però più che soddisfacente, sia per quanto attiene alla qualità dello strumento digitale, sia dal punto di vista quantitativo: sono infatti già accessibili online le schede di oltre 1.500 iscrizioni, pari a circa il 15% dell'intero corpus delle *falsae* attualmente note.

Il censimento completo di tutta la documentazione rimane però ancora un importante *desideratum*, che oltrepassa gli obiettivi dell'attuale progetto di ricerca, limitato a una campionatura vasta, ma selettiva, per ovvie ristrettezze di carattere finanziario. Anche in relazione alle prospettive della risorsa, si auspica che a partire dal semplice database relazionale, seppur ricco e articolato, si possa in futuro procedere a uno sfruttamento più intensivo delle potenzialità che le *Digital Humanities* offrono allo studio dei falsi epigrafici, in particolare in termini di interoperabilità semantica attraverso i *Linked Open Data*, da ottenere anche mediante la creazione di piattaforme e infrastrutture condivise, nonché di vere e proprie edizioni digitali, con uno sguardo ammiccante all'intelligenza artificiale e al *Machine Learning*.

In conclusione, merita ricordare anche quanto è stato fatto finora per la disseminazione dei risultati della ricerca. È questo un aspetto importante, che mira a comunicare l'utilità dell'indagine scientifica anche oltre la ristretta cerchia del mondo accademico. Poster e comunicazioni relativi agli obiettivi del progetto e, nello specifico, al database EDF sono stati presentati in diversi workshops e convegni internazionali, aperti anche al pubblico esterno.¹⁰ Nel novembre 2017 si è inoltre esperita a Venezia una proficua collaborazione con il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, con cui è stato organizzato il pomeriggio di studi *Dentro il falso. Indagini interdisciplinari*, nell'ambito del Piano Nazionale Anticontraffazione e della lotta per la diffusione della cultura della legalità. Sempre presso l'Università Ca' Foscari Venezia si è infine svolto nei giorni 10 e 11 ottobre 2018 il convegno *La falsificazione epigrafica in Italia. Questioni di metodo e casi di studio*, il cui frutto editoriale è costituito proprio dai saggi qui pubblicati.

10 Si segnalano in particolare le presentazioni alla Sesta Conferenza dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (Roma, 26-28 gennaio 2017), al Media Art Festival (Roma, 28 aprile 2017), al Quindicesimo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Vienna, 28 agosto-1 settembre 2017), alla Conferenza Internazionale *Manuscripts from the Margins* (Sydney, 20-21 settembre 2018), alla XXIII Rencontre Franco-Italienne sur l'Épigraphie du Monde Romain (Venezia, 11-13 ottobre 2018), al British Epigraphy Society Autumn Colloquium (Londra, 10 novembre 2018), alla Giornata d'Incontro Nazionale degli Storici Antichi (Bologna, 23-24 novembre 2018), al Secondo Workshop Internazionale Epigraphy.info (Zara, 14-16 dicembre 2018), all'Oxford Epigraphy Workshop (Oxford, 4 marzo 2019), al Convegno *L'archeologia delle fake news* (Ostuni, 13 aprile 2019) e al ciclo di seminari del Collegio Cairoli *Pillole di...* (Pavia, 14 maggio 2019).

Gli approfondimenti sviluppati dai colleghi all'interno del volume coprono in maniera organica la genesi e lo sviluppo del fenomeno della falsificazione epigrafica in diversi contesti geografici italiani, dal Friuli alla Sardegna, dalla Lombardia alla Romagna, dalle Marche a Roma. È inoltre affrontata la produzione di alcuni dei più celebri falsari vissuti in Italia dal Cinquecento al Settecento, fra cui Pirro Ligorio e Giuseppe Francesco Meyranesio. Di altri personaggi, quali Emanuele Filiberto Pingone e Monsignor Luigi Biraghi, anch'essi bollati nel *CIL* come artefici o diffusori di testi contraffatti, viene piuttosto risaltata l'incapacità di trascrivere e interpretare correttamente il messaggio epigrafico dei monumenti iscritti genuini. Particolare interesse è anche rivolto al mercato della contraffazione, sia nei secoli passati, che nell'epoca attuale, con un'analisi specifica del fenomeno della vendita dei falsi in rete. Numerosi sono infine i casi identificati di copie create a scopo non doloso e di riabilitazioni di iscrizioni erroneamente ritenute false: un'eventualità che lo stesso Mommsen aveva già contemplato, nell'ottica da lui propugnata che era 'meglio una vera tra le false che una falsa tra le vere'.

La prevalente concentrazione di questo volume sull'Italia si giustifica con l'ovvia considerazione che la falsificazione epigrafica ebbe nella penisola una precoce genesi e un insuperato sviluppo, nonché per il fatto che la diffusione del fenomeno in altri contesti geografici ha già ricevuto di recente notevole attenzione.¹¹ È inoltre nostro desiderio che i molti contatti stabiliti anche con colleghi stranieri e la buona copertura mediatica che gli eventi organizzati nell'ambito del PRIN hanno ricevuto possano portare a un'ulteriore progettualità, che ci consenta di traghettare il nostro lavoro su uno scenario internazionale, in modo da poter meglio comprendere e contestualizzare il 'valore del falso' su scala non solo europea, ma globale.

Venezia, dicembre 2019

Abbreviazioni

<i>CIL</i>	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> . Berolini, 1863-
<i>IRNL</i>	<i>Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae</i> , ed. Th. Mommsen. Lipsiae, 1852

¹¹ Cf. González Germain, Carbonell Manils 2012.

Bibliografia

- Buonopane, A. (2014). «Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise-Gazzola». Donati, A. (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio = Atti del Convegno Borghesi 2013* (Bertinoro, 6-8 giugno 2013). Faenza, 291-313.
- Calvelli, L. (2017). «Processing Data on Fake Inscriptions: How to Build the New Epigraphic Database Falsae (EDF)». *6th AIUCD Conference 2017. Il telescopio inverso: 'big data' e 'distant reading' nelle discipline umanistiche. Book of Abstracts* (Rome, 26-28 January 2017). Firenze, 194-6.
- Calvelli, L. (2018a). «Le falsae in epigrafia: stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca». *L'arte non vera non può essere arte = Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC*. Roma, 423-34.
- Calvelli, L. (2018b). «Presentazione del progetto PRIN 2015 "False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico"». Gallo, Sartori 2018, 297-8.
- Calvelli, L. (2019). «Il problema della provenienza delle epigrafi nel *Corpus inscriptionum Latinarum*». *Epigraphica*, 81, 57-77.
- Carbonell i Manils, J.; Moralejo Álvarez, J.L.; Gimeno Pascual, H. (eds) (2011). *El monumento epigráfico en contextos secundarios. Procesos de reutilización, interpretación y falsificación*. Bellaterra.
- Corrao, P.; Viola, P. (2005). *Introduzione agli studi di storia*. Roma.
- Duranti, L. (1998). *Diplomatics. New Uses for an Old Science*. Lanham.
- Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di) (2018). *'Spurii lapides'. I falsi nell'epigrafia latina*. Milano. Ambrosiana Graecolatina 8.
- González Germain, G.; Carbonell Manils, J. (2012). *Epigrafía hispánica falsa del primer Renacimiento español. Una contribución a la historia ficticia peninsular*. Bellaterra.
- Guzmán, A.; Martínez J. (eds) (2018). *'Animo Decipiendi'? Rethinking Fakes and Authorship in Classical, Late Antique, & Early Christian Works*. Groningen.
- Guzmán, A.; Velázquez, I. (eds) (2017). *'De vera et falsa historia'. Estudios sobre falsificación documental y literaria antigua*. Madrid.
- Harnack, A. von (1900). *Geschichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Bd. 2. Berlin.
- Orlandi, S.; Caldelli, M.L.; Gregori, G.L. (2015). «Forgeries and Fakes». Bruun, C.; Edmondson, J. (eds), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*. Oxford; New York, 42-65.
- Pancierà, S. (1970). *Un falsario del primo ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*. Roma. Note e discussioni erudite 13.
- Solin, H. (2012). «Falsi epigrafici». Donati, A.; Poma, G. (a cura di), *L'officina epigrafica romana: in ricordo di Giancarlo Susini = Atti del Colloquio Borghesi 2010* (Bertinoro, 16-18 settembre 2010). Faenza, 139-51.

